

29^a**domenica ordinaria**

21 ottobre 2018

Prima lettura

Is 53,10-11

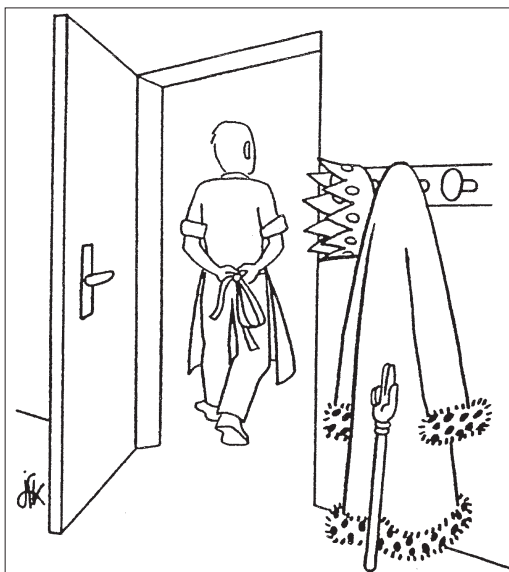
Seconda lettura

Eb 4,14-16

Vangelo

Mc 10,35-45

Gesù ha posto tutto se stesso a servizio degli uomini, ha dato la sua vita per noi. Questo annuncio radicato essenzialmente nel vangelo cristiano è difficile da comprendere: come possono la sofferenza e la morte salvare? La risposta, non facile da tradurre in concetti e parole, è però intuibile: tutta la vita di Gesù, gesti e parole, fino alla morte è stata un continuo atto di amore. E l'amore non può finire nel nulla: questa è la base anche per comprendere l'annuncio della risurrezione e la speranza di condividerla con chi ci ha tanto amato.



«Chi vuole
diventare
grande tra voi
sarà vostro
servitore...»

Marco 10,43

Nel **vangelo** Gesù propone, oggi come allora, lo stesso messaggio: chi vuole essere “primo” nella comunità dei discepoli deve imparare a servire e a dare la propria vita. La prospettiva del servizio sostituisce quella del potere o, meglio, esprime il vero potere affidato ai discepoli.

La **prima lettura** anticipa con la figura profetica del “servo sofferente” la vita e la missione di Gesù: Dio si compiace nel suo servo, che offre la sua vita per il popolo, segno di un amore forte e deciso, che salva.

La lettera agli Ebrei, nella **seconda lettura**, riprende questa prospettiva e invita i cristiani ad «accostarsi con fiducia al trono della grazia» poiché Gesù mantiene anche nell'oggi la sua offerta di salvezza per tutti coloro che aprono il cuore alla sua misericordia.